

Messaggio

numero

7297

data

28 marzo 2017

Dipartimento

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 18 aprile 2016 presentata da Matteo Quadranti e cofirmatari «Ripristiniamo il Repertorio toponomastico ticinese»

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione qui in esame, il cui titolo risulta fuorviante dal momento che il Repertorio toponomastico ticinese (RTT) non è mai stato chiuso e quindi non è da ripristinare, riprende in gran parte problematiche già espresse nell'interrogazione n. 176.15 del 15 novembre 2015 a cui è stata data risposta il 17 febbraio 2016, con argomentazioni che vengono ritenute tuttora valide dallo scrivente Consiglio.

In particolare si ribadisce che il mandato attualmente assolto dal Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) per quanto riguarda il RTT rispetta l'impostazione data originariamente dall'iniziatore del progetto, il professor Konrad Huber dell'Università di Zurigo, che collocava giustamente la ricerca toponomastica nel più ampio contesto degli studi linguistici. La Commissione scientifica preposta a seguire l'attività del CDE, formata da accademici di grande esperienza e di riconosciuto valore, a fine 2015 in una sua presa di posizione ha *“salutato con grande compiacimento il passaggio delle competenze della ricerca stessa dall'Archivio di Stato al Centro di Dialettologia e di Etnografia di Bellinzona, avendo creduto di interpretare, in tale passaggio, una corretta presa d'atto della natura epistemologica della disciplina toponomastica, ramo specifico della onomastica e pertanto capitolo particolare della linguistica che studia i nomi propri, le loro caratteristiche, la loro genesi e formazione”* (documento a disposizione).

Il Consiglio di Stato ritiene non solo corretto, ma utile per il Paese e per la cittadinanza, che non ci si limiti alla pura e semplice raccolta dei nomi di luoghi e alla loro pubblicazione, ma che ci si adoperi per spiegarne la natura, le origini, le caratteristiche, con informazioni che possono rivelarsi per più aspetti utili e costituire interessanti spunti di riflessioni per i cittadini e per le autorità, che hanno così a disposizione uno strumento ulteriore per conoscere e amministrare coscientemente il proprio territorio.

Si conferma inoltre che le raccolte dei nomi non sono state interrotte, ma continuano, affidate a collaboratori con una corretta e completa formazione scientifica, che operano di regola in progetti legati alla loro stessa area di provenienza. I Comuni oggetto di indagine in questo periodo sono sette e uno si aggiungerà nei prossimi mesi.

Operando in questo modo è possibile assicurare la necessaria competenza e una migliore conoscenza della realtà locale, come confermano i giudizi positivi espressi a più livelli a seguito delle pubblicazioni più recenti, il fatto che diversi nuovi progetti vengono richiesti e messi in atto, nonché le esperienze fatte concretamente. L'ultima pubblicazione in ordine di tempo, riferita al comune di Prato Leventina, è stata apprezzata al punto tale che i finanziatori privati si sono detti disposti a sostenere prontamente un'analogo ricerca riferita a un altro Comune dell'alta valle.

Lo scrivente Consiglio coglie l'occasione per prendere le distanze in modo deciso dalle affermazioni contenute nell'atto parlamentare, che ritengono scarsa la produttività del CDE. L'istituto è diventato nel corso degli anni una realtà solida, stimata e attiva. Bastano a confutare tale giudizio alquanto ingeneroso i dati relativi a quanto fatto nel 2016, anno in cui sono state date alla stampa ben nove pubblicazioni: due fascicoli del Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (VSI) e un fascicolo di Supplemento (254 pagine), un volume della collana Documenti orali della Svizzera italiana (304 pagine con allegato CD con 26 testimonianze), due volumi della collana Le Voci (448 pagine), due volumi della serie RTT (336 pagine con 12 carte geografiche), un volume dedicato all'industria delle segherie a propulsione idrica (454 pagine). Queste pubblicazioni, ad eccezione dei fascicoli del VSI che vengono inviati a domicilio a circa 850 abbonati, sono state presentate in appositi incontri, contraddistinti tutti da una folta partecipazione di pubblico, che ha fortemente apprezzato il lavoro svolto. Fatto che trova conferma anche nel successo di vendita di queste pubblicazioni: di tutti i volumi sono state richieste numerose copie, dell'ordine di diverse centinaia, con il notevole successo del volume "Natale", di cui sono state vendute in circa un mese più di 1'100 copie.

Oltre a questa intensa attività editoriale, i collaboratori scientifici del CDE hanno partecipato a 11 convegni, con interventi e relazioni che hanno permesso di far conoscere e di valorizzare l'attività dell'istituto oltre i confini nazionali; hanno tenuto conferenze, hanno partecipato a numerose trasmissioni radiofoniche e televisive, si sono occupati di tenere aggiornata la collezione etnografica dello Stato, compiendo diversi sopralluoghi laddove un intervento è stato richiesto o ritenuto opportuno. Hanno pure seguito da vicino l'attività degli 11 musei regionali riconosciuti dal Cantone sulla base della Legge sui musei etnografici regionali del 18 giugno 1990, rispondendo fattivamente e costantemente alle loro esigenze, a volte anche dislocandosi per più giorni nelle varie sedi museali. Il CDE è spesso sollecitato pure da utenti esterni, studenti, studiosi, docenti, Comuni appassionati, e fornisce consulenze di vario tipo: nel 2016 questa attività ha richiesto circa 300 ore di lavoro.

Non è stato trascurato neppure l'aspetto didattico: in questo senso sono stati avviati proficui contatti con il Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, che, grazie a lezioni tenute in classe e a visite da parte degli studenti al CDE, hanno permesso di sensibilizzare i futuri docenti su aspetti legati alle usanze e alle parlate della Svizzera italiana. Inoltre, come ormai avviene fin dal 1998, anche nel 2016 sono stati tenuti i Corsi estivi che, per la durata di due settimane ora ridotte a una, permettono a studenti di varie parti di Europa di seguire un intenso ciclo di lezioni di dialettologia e di linguistica storica tenute da professori universitari di riconosciuto valore. Il CDE mette infine a disposizione dei posti di stagiaires, che permettono a giovani studenti di familiarizzarsi con i diversi ambiti delle varie attività del Centro.

Quanto alla qualità del lavoro svolto, si rimanda al giudizio espresso a fine 2015 dalla già menzionata Commissione scientifica preposta a seguire l'attività del CDE. I membri della stessa *"assicurano, all'unanimità, come il Centro (con le sue iniziative, le sue attività e le sue pubblicazioni) goda di un prestigio che lo colloca tra le istituzioni di riferimento esemplare, per gli studi dialettologici ed etnografici, in Europa e nel mondo"*.

Alla stessa presa di posizione, come detto, si rimanda per una valutazione della situazione nell'ambito toponomastico, che permette di collocare il progetto RTT in un'ottica diversa da quella illustrata nella mozione qui in esame. Quanto al VSI, su cui la mozione esprime dei dubbi, si rileva che, oltre alla comunità scientifica e ai non pochi fruitori di questa vera e propria enciclopedia, anche il principale committente, l'Accademia svizzera di scienze

umane e sociali, ha a più riprese espresso pareri molto favorevoli sull'opera. Ancora recentemente, a dimostrazione del suo apprezzamento e della sua volontà di assicurarne la continuità, ha proposto un ulteriore sostegno finanziario.

Sopraspedendo alle inopportune considerazioni in merito a presunte accuse di mobbing che, come conferma lo stralcio avvenuto da tempo dell'interrogazione di 10 anni or sono menzionata nella mozione, non sono mai state accertate, quanto precede mostra come l'atto parlamentare qui in esame non tenga in giusto conto la reale attività del CDE, all'interno della quale la collocazione del progetto RTT è perfettamente pertinente e funzionale, così da consentire una corretta valutazione e una giusta valorizzazione dei dati raccolti nel corso delle ricerche toponomastiche.

Le tre richieste della mozione non rappresentano una vera e propria proposta, ma si configurano più come una dichiarazione di sfiducia verso l'operato del CDE, che l'istituto non merita. I presunti "problemi di gestione interna" citati nell'atto parlamentare non sussistono, sebbene sia molto probabile che il tono estremamente negativo usato dai mozionanti faccia riferimento a scontentezze da parte di alcuni collaboratori che, non avendo accettato la nuova impostazione del servizio nel quadro del CDE, hanno pensato bene di rivolgersi ad alcuni membri del Legislativo; collaboratori che nel frattempo in parte hanno trovato altre collocazioni nell'Amministrazione cantonale.

Per concludere una nota finanziaria. Facendo riferimento a un passaggio critico contenuto nella mozione, è bene sapere che annualmente (dati di consuntivo 2015, ultimo dato disponibile) il CDE a gestione corrente costa 3,41 mio, di cui 0,82 mio costituiscono contributi erogati dall'istituto a favore dei musei etnografici regionali, quindi ridistribuiti sul territorio in specie nelle zone discoste. I restanti 2,58 mio sono coperti per 1,2 mio grazie a sostegni nazionali (Accademia svizzera di scienze umane e sociali 1,07 mio, Aiuto federale alla lingua italiana 0,1 mio) e a entrate dirette (essenzialmente vendita di pubblicazioni, per 0,03 mio). In totale il CDE, ad eccezione dei contributi distribuiti sul territorio, costa quindi al contribuente ticinese 1,39 mio al netto dei ricavi. A consuntivo 2015 si sono registrati infine 105'000.- franchi per investimenti.

Alla luce di quanto precede il Consiglio di Stato vi chiede di respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: mozione 18 aprile 2016

MOZIONE

Ripristiniamo il Repertorio toponomastico ticinese

del 18 aprile 2016

Il 17 novembre 2015 il granconsigliere Walter Gianora - primo firmatario unitamente a ben 37 deputati di vari partiti - ha inoltrato al Consiglio di Stato l'interrogazione *Repertorio Toponomastico Ticinese: quo vadis?* (n. 176.15, v. allegato 1). La stessa mirava a far chiarezza su ruolo e attività del Repertorio toponomastico ticinese (RTT) dopo il trasferimento dall'Archivio di Stato al Centro di dialettologia e di etnografia (CDE).

La risposta del Consiglio di Stato, datata 17 febbraio 2016 (n. 556, v. allegato 2), giunge invero dopo quasi due anni da detto trasferimento (il *"poco più di un anno"* con cui inizia la risposta è fuorviante; in effetti il trasferimento è avvenuto il 1° marzo 2014, su decisione dello stesso Consiglio di Stato, RG n. 1031 del 26.2.2014, v. allegato 3).

A seguito di tale decisione del 2014, l'attività del RTT è stata parecchio ridimensionata, come dimostra la drastica riduzione delle pubblicazioni. Certo, il lavoro culturale non può essere valutato "a peso", ma siccome dal 2011 al 2013 erano stati pubblicati 8 volumi per un totale di oltre 1'500 pagine, mentre nei due anni successivi (ovvero dopo il trasferimento), è stato "prodotto" un solo volumetto di 88 pagine, qualcosa che "non giova" dev'esservi. Anche sotto questo profilo la risposta governativa appare deludente poiché, invece che affrontare i dati oggettivi sul drastico calo della raccolta dati e conseguente attività di pubblicazione, si diffonde piuttosto fufosamente su altre questioni sostenendo *"ri-orientamenti, ampliamenti del campo di azione, coinvolgimento di collaboratori esterni dell'Università di Torino, di un informatico messo a disposizione dal Centro sistemi informativi* (ndr. il cui rapporto d'impiego al CSI è nel frattempo peraltro terminato), *linee scientifiche nuovamente adottate,...*". Deludente anche perché consta che gli stessi collaboratori del RTT avevano trasmesso, in data 9 settembre 2015, alla Direzione del DECS un documento articolato e con dati statistici relativi alle problematiche sollevate già con la precedente interrogazione parlamentare e che purtroppo si debbono ora ribadire con questa mozione visto la che risposta governativa non le affronta.

Sia come sia, il congelamento delle ricerche sul territorio e il rallentamento delle pubblicazioni sta producendo un diffuso malcontento anche fra gli enti locali (v. allegati 4 e 5 che attestano la scelta di far fronte in proprio a delle pubblicazioni di toponomastica vista la lentezza assunta dal RTT dopo l'accorpamento al CDE). Fino al 2014, le collaborazioni con le realtà locali erano per contro attive e non di rado entusiaste per entrambe le collane curate allora dal RTT.

Preso atto della risposta del 17 febbraio 2016, i sottoscritti deputati ritengono che:

- l'attuale impostazione del RTT comporta la perdita grave e irrimediabile di un patrimonio toponomastico oggi in parte ancora disponibile, ma che sta scomparendo per evidenti ragioni anagrafiche delle fonti;
- la ricerca e la raccolta di informazioni dirette dagli informanti viventi deve quindi avere l'assoluta precedenza sulla ricerca di archiviazione;
- la valenza scientifica dell'impostazione attuale non giustifica la scarsa produttività del CDE, che costa al contribuente più di 3'600'000.- franchi all'anno, di cui circa i 2/3, più esattamente franchi 2'300'000.-, per stipendi (v. dati dal consuntivo 2014 - allegato 6);
- le scelte e le strategie del CDE, peraltro già sperimentate con risultati controversi (v. *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*, che finora ha prodotto in media le ricerche su una lettera d'alfabeto ogni vent'anni!), non sono compatibili con le mansioni e i compiti del RTT;
- il servizio fino a inizio 2014 raccoglieva ampi consensi, produceva risultati tangibili (le

pubblicazioni) e sapeva gestire le numerose iniziative e le collaborazioni con gli enti locali, malgrado le risorse limitate;

- il servizio fino a inizio 2014 funzionava adeguatamente sia sotto l'aspetto amministrativo che scientifico, come comprovato dalla ripetuta certificazione ISO 9001 imposta dall'Archivio di Stato e dalle competenze del precedente responsabile (linguista e professore universitario, titoli che nessuno al CDE può vantare);
- le ragioni dell'attuale "malfunzionamento" del RTT potrebbero essere messe in relazione a problemi di gestione interna, del resto già oggetto dell'interrogazione n. 89.07 del 28 marzo 2007 (Quadri e Bergonzoli) circa possibili casi di mobbing all'interno del CDE, interrogazione rimasta inevasa (v. allegato 7).

Tutto ciò premesso, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di:

- trasferire il RTT al di fuori del CDE, in una sede più consona all'attività svolta fino a inizio 2014 (Documentazione regionale ticinese della Biblioteca cantonale?, ritorno all'Archivio di Stato?, Istituto di studi italiani – ISI – dell'USI?, ...);
- mettere il RTT nelle condizioni di poter svolgere il proprio lavoro trasferendo dal CDE a costo zero nella nuova collocazione i collaboratori già attivi nel servizio in precedenza, assieme a un linguista;
- riconsegnare al RTT, nella nuova collocazione, la documentazione, gli archivi, la biblioteca, le pubblicazioni e gli strumenti informatici acquisiti dal trasferimento del 2014.

Matteo Quadranti

Badaracco - Bergonzoli - Crugnola - De Rosa -
Ferrara Micocci - Ferrari - Galusero - Ghisla -
Ghisletta - Gianora - Guerra - Käppeli - Mattei -
Peduzzi - Pini - Schnellmann - Terraneo - Zanini